

PANEL 6C

MUSEI E PATRIMONI DI COMUNITÀ*.

*Panel costituito da proposte individuali selezionate per AIPH 2024.

Coordinatrice\Chair: Francesca Borruso (Università degli Studi di Roma Tre)

Alessandro Montesi e Silvia Pacelli (Università degli Studi di Roma Tre), I periodici per l'infanzia: un percorso di public history tra università e territorio.

Parole chiave: divulgazione, storia dell'educazione, periodici per l'infanzia

La stampa periodica rappresenta una preziosa fonte per la ricostruzione storico-sociale del nostro paese. Grandi diffusori di idee e modelli, le riviste sono state, dall'unità d'Italia in poi, un efficace strumento per unire un popolo culturalmente ancora diviso, fornendo eroi e racconti comuni e creando un anello di congiunzione non solo geografico, ma anche sociale, che ha permesso di superare barriere profonde. In particolar modo i giornalini per l'infanzia sono stati, in tal senso, fondamentali. Tra le righe di intramontabili testate, intere generazioni di bambini e bambine hanno letto racconti entrati a buon diritto nell'immaginario collettivo nazionale, come Pinocchio, Gian Burrasca e il Signor Bonaventura. Il periodico, quindi, è stato uno strumento di lettura efficace, che ha attraversato più di un secolo di storia nazionale, riflettendo i mutamenti avvenuti nel corso del tempo, dei quali -oggi- permette di ripercorrere l'evoluzione.

Nel 2023 presso il Museo della Scuola e dell'Educazione "Mauro Laeng" dell'Università degli Studi di Roma Tre è stata inaugurata una mostra dal titolo Caro Giornalino... Due secoli di stampa periodica per ragazzi dedicata ai grandi autori e alle grandi opere nelle riviste per bambini e ragazzi tra l'Ottocento e la seconda metà del Novecento. L'esposizione, avvalendosi di importanti collaborazioni, come quella di Edizioni Conoscenza, ha valorizzato le collezioni del Museo e, in linea con gli obiettivi della Terza Missione e di concerto con quanto espresso dal Manifesto della Public History italiana, ha voluto trasmettere la ricchezza di tali fonti a un ampio pubblico e promuoverne le potenzialità didattiche, rafforzando così i legami con il territorio e coinvolgendo attivamente la cittadinanza, che ha potuto conoscere e riportare alla memoria una storia collettiva e individuale. A tal fine, sono state organizzate numerose iniziative di stampo divulgativo ed educativo: si ricordano, fra le più importanti, le visite guidate inserite nel programma "Musei in musica", che, accompagnate dalla Roma Tre Orchestra, hanno portato un vasto pubblico a conoscere il Museo e la mostra, i due laboratori sul giornalino, nati dalla collaborazione con il Movimento di Cooperazione Educativa (MCE), e un seminario sulla stampa periodica per ragazzi. Inoltre, sul sito del Museo è stata creata una pagina permanente che permette di immergersi, con immagini, testi e collegamenti multimediali, nel percorso storico esposto. Con lo scopo di garantire la massima fruizione

e circolazione di questo grande patrimonio, la mostra, diventata itinerante, verrà presto ospitata proprio dal Dipartimento di Lettere dell'Università di Roma Tre.

Periodicals for children: a public history journey between university and territory.

Keywords: dissemination, history of education, periodicals for children

The periodical press represents a valuable source for the socio-historical reconstruction of our country. Great transmitters of ideas and models, magazines have been, from the unification of Italy onwards, an effective tool for uniting a culturally still divided population, providing common heroes and tales: they created a link – not only geographical, but also social – that has made it possible to overcome deep barriers. Children's magazines in particular were fundamental in this regard. Between the lines of timeless publications, entire generations of boys and girls have read tales that have rightly entered the national collective imaginary, such as Pinocchio, Gian Burrasca and Signor Bonaventura. Therefore, the periodical press has been an effective reading tool that has covered more than a century of national history and has reflected the changes that have taken place over time, the evolution of which - today - can also be retraced through the magazines. In 2023, the School and Education Museum “Mauro Laeng” of the University of Roma Tre inaugurated an exhibition, entitled *Caro Giornalino... Due secoli di stampa periodica per ragazzi*, dedicated to the leading authors and important works in magazines for children between the 19th century and the second half of the 20th century. The exhibition, thanks to important collaborations, such as that of Edizioni Conoscenza, enhanced the Museum's collections. In line with the objectives of the Third Mission and in accordance with the Manifesto of Italian Public History, the retrospective aimed at conveying the richness of these sources to a wide public and promoting their educational potential, thus strengthening ties with the territory and actively involving the citizenship, who were able to bring back to memory a collective and individual history. For the mentioned end, numerous popular and educational initiatives have been organised; among the most important are: the guided tours included in the “Musei in Musica” programme, which, accompanied by the Roma Tre Orchestra, have led a vast public to know the Museum and its exhibition; two workshops on journalism, in collaboration with the Movimento di Cooperazione Educativa (MCE); a seminar on periodicals for children. In addition, a permanent page has been created on the Museum's website to allow visitors to immerse themselves - with images, texts and multimedia links - in the historical exhibition. With the aim of guaranteeing maximum fruition and circulation of this great heritage, the retrospective, which has become itinerant, will soon be hosted by the Department of Letters of the University of Roma Tre.

Chiara Grassi (Università di Pisa), L'attività del Museo di storia naturale dell'Università di Pisa: 10 anni di formazione docenti.

Parole chiave: musei, didattica del patrimonio culturale, memoria, formazione insegnanti, discipline STEM

Il Museo di Storia Naturale dell'Università di Pisa, nato a Pisa nel XVI secolo per iniziativa del Granduca Ferdinando I dei Medici, è uno dei più antichi musei al mondo. Dal 1982 si trova nella trecentesca Certosa di Calci, dove svolge attività di conservazione e valorizzazione del proprio patrimonio culturale, materiale e immateriale; di studio, ricerca e didattica con esperti e con il mondo accademico, di offerta educativa e di mediazione delle conoscenze; di divulgazione con convegni, esposizioni temporanee, conferenze; di promozione dell'inclusione sociale e culturale, secondo gli obiettivi di Terza Missione dell'Ateneo di Pisa.

In linea con una tradizione di cooperazione con il territorio e diffusione della cultura ad ampio raggio, il Museo ha sviluppato il Progetto “Le Scienze, il Museo e la Scuola”, una Scuola di Formazione Insegnanti nata per rispondere alle esigenze emerse nel 2014 in occasione dell'aggiornamento sull'offerta educativa del Museo e di condivisione delle esperienze didattiche realizzate nei percorsi scolastici. Si è quindi costituito formalmente un gruppo di progettazione didattica composto dalle varie professionalità coinvolte, con lo scopo di progettare: “attività di formazione e aggiornamento per insegnanti svolte al fine di far conoscere il Museo come risorsa educativa e di fornire tutti gli strumenti necessari per la realizzazione di percorsi educativi per gli studenti.”

Questa iniziativa ha visto la formazione in servizio di diverse generazioni di insegnanti e lo scambio di idee ed esperienze tra docenti dei vari ordini scolastici, attraverso incontri con esperti, attività laboratoriali, seminari, visite guidate che si sono alternate in un clima di lavoro collaborativo. In occasione del decennale di questa iniziativa il presente contributo si propone di fare un primo bilancio, che ne ripercorra i momenti salienti per trarre osservazioni utili alla riflessione sul dialogo tra scuola e museo e per mettere in evidenza buone pratiche di insegnamento scientifico.

In prospettiva storica, è poi un'opportunità per raccogliere la memoria del recente passato nell'ottica della Public History di valorizzazione e trasmissione del patrimonio culturale dei musei, in collegamento con la comunità, attingendo alla documentazione, disponibile Open Access, in un archivio digitale che conserva i materiali relativi a tutte le edizioni, una banca dati consultabile anche come risorsa didattica.

The activity of the Natural History Museum of the University of Pisa: 10 years of teacher training.

Keywords: museums heritage, education, memory, teacher training, STEM disciplines

The Museum of Natural History of the University of Pisa, founded in Pisa in the 16th century on the initiative of Grand Duke Ferdinand I dei Medici, is one of the oldest museums in the world. Since 1982, it has been located in the 14th-century Certosa di Calci,

where it carries out activities of preservation and enhancement of its cultural, material and immaterial heritage; study, research and teaching with experts and academia; educational offerings and mediation of knowledge; dissemination with conferences, temporary exhibitions, lectures; and promotion of social and cultural inclusion, according to the Third Mission of the University of Pisa targets.

In line with a tradition of cooperation with the territory and wide-ranging spread of culture, the Museum has developed the Project "Sciences, the Museum and the School," a Teacher Training School created to respond to the needs that emerged in 2014 when an updating on the Museum's educational offerings and sharing the educational experiences was carried out in school itineraries.

Therefore, an educational planning group composed of the various professionals involved was formally established, with the aim of planning: "training and refresher activities for teachers carried out in order to raise the value of the Museum as an educational resource and to provide all the necessary tools for the realization of educational paths for students."

This initiative has seen the in-service training of several generations of teachers and the exchange of ideas and experiences among teachers of the various school orders through meetings with experts, workshop activities, seminars, and guided tours that took place in an atmosphere of collaborative work. On the occasion of the tenth anniversary of this initiative, the present contribution aims to make an initial assessment, tracing its salient moments in order to draw useful observations for reflection on school-museum dialogue and to highlight good practices in science teaching.

From a historical perspective, it is then an opportunity to collect the memory of the recent past in the Public History perspective of enhancing and transmitting the cultural heritage of museums, in connection with the community, drawing on the documentation, available as Open Access, in a digital archive that preserves materials related to all editions, a database that can also be consulted as a teaching resource.

Francesca Borruso (Università degli Studi di Roma Tre) e Marta Brunelli (Università degli Studi di Macerata), I Musei della scuola: un incrocio ermeneutico-critico fra ricerca, didattica e Public History.

Parole chiave: musei di storia della scuola, public history, università

I Musei della Scuola, dell'educazione e della didattica, per lo più istituiti all'interno dei Dipartimenti universitari, rappresentano una straordinaria risorsa non solo per le attività di ricerca storico-educative e per quelle didattico-formative, ma anche per le tante forme di intervento di c.d. Terza e Quarta Missione nell'ambito della quale si colloca la Public History. In questa prospettiva i musei della scuola, proprio per la loro intrinseca multidimensionalità capace di mettere in rapporto la materialità educativa del passato (oggetti, arredi, spazi strutturati, fonti bibliografiche, archivi) con le diverse rappresentazioni culturali che si sono succedute nel corso del tempo, emergono come

spazi privilegiati di progettazione e di realizzazione di Public History. Uno spazio esperienziale di conoscenza storica che può realizzarsi, come è noto, mettendo in campo una serie di molteplici competenze e diversi saperi interdisciplinari (storico, comunicativo, antropologico, pedagogico-formativo, solo per citare i più significativi) che richiedono un lavoro sinergico e collaborativo anche fra diversi soggetti, ossia docenti, associazioni, istituzioni culturali, social media ecc.

Il nostro contributo intende focalizzarsi sulla ricostruzione delle esperienze di Public History più significative e al contempo consolidate, poste in essere da due realtà museali operanti spesso in sinergia e collaborazione: il Museo della scuola e dell'educazione 'Mauro Laeng' (MuSEd), collocato all'interno del Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università Roma Tre, fondato in età post unitaria (1874); e il Museo della Scuola 'Paolo e Ornella Ricca' dell'Università di Macerata, istituito nel 2009 grazie alla donazione della ricca collezione scolastica dei coniugi Ricca. Si tratta di due musei della scuola che, benché interni entrambi alla struttura universitaria, hanno avviato numerose forme di sperimentazione di Public History, orientate a produrre disseminazione delle conoscenze, divulgazione dei saperi ad un pubblico sempre più vasto e non specialistico, formazione diffusa sul territorio e, nella sua interpretazione più elevata e complessa, anche percorsi di ricerca e di costruzione della conoscenza storica coinvolgendo 'dal basso' individui e comunità.

Museums of school history: a hermeneutic-critical intersection between research, education, and public history.

Keywords: museums of school history, public history, university

Museum of Educational History, typically established within university departments, are an exceptional resource not only for historical research and educational activities, but also for the many forms of interventions of so-called Third and Fourth Mission, in which Public History is situated. These museums, due to their intrinsic multidimensionality, can connect the educational materiality of the past (objects, furnishings, structured spaces, bibliographic sources, archives) with the different cultural representations that have succeeded one another over time. Therefore, they are ideal spaces for designing and implementing Public History. They provide, in fact, an experiential space for historical knowledge that can be accessed through a range of interdisciplinary skills and knowledge, including history, communication, anthropology, and education. This type of work requires collaborative effort among various actors, such as teachers, associations, cultural institutions, and social media.

The presentation illustrates the most significant and consolidated experiences of Public History put in place by two museum realities that often work in synergy and collaboration: the 'Mauro Laeng' Museum of Schooling and Education (MuSEd), located within the Department of Educational Sciences at the University of Roma Tre, founded in the post-unification period (1874); and the 'Paolo and Ornella Ricca' Museum of School History at

the University of Macerata, established in 2009 thanks to rich school collection donated by Mrs. and Mrs. Ricca. These museums, although both located within a university structure, have undertaken various forms of Public History experiments with the aim of disseminating historical knowledge to a wider and less specialised audience, providing education throughout the region, and, in its most complex interpretation, implementing research paths and collective construction of historical knowledge involving individuals and communities 'from below'.

Maria del Mar Del Pozo Andres (Università di Alcalá) and Sjaak Braster (Erasmus University Rotterdam), Partecipazione, polarizzazione e pubblico: Le voci del pubblico dei musei.

Parole chiave: mostre didattiche, memoria pubblica, musei storici, libri per visitatori, storia pubblica

Questo articolo riguarda una mostra organizzata nel 2019 in un museo di storia di una metropoli europea e il suo impatto sull'opinione pubblica. Il nostro testo si collega a un filone della letteratura sui visitatori dei musei. Raccontiamo la storia di come una tesi di laurea sull'istruzione pubblica a Madrid (1913-1931), pubblicata nel 1999, sia culminata in una mostra sulla storia delle scuole pubbliche di Madrid (1898-1938) grazie alla Legge sulla Memoria Storica del 2007 e all'elezione di un nuovo sindaco a Madrid nel 2015. È la storia di come l'interesse accademico di un singolo storico dell'educazione si sia intrecciato con gli interessi di gruppi politici, gruppi di pressione sull'istruzione, vari stakeholder e pubblici multipli. È anche la storia di come i fatti storici vengono interpretati in modi diversi, di come vengono costruite le narrazioni sulla storia dell'educazione spagnola, di come diversi pubblici hanno sviluppato un'opinione sulla storia (educativa) della nazione spagnola e di quanto una mostra pubblica abbia un impatto sulla formazione di tale opinione.

Descriveremo la realizzazione di questa mostra sulla scuola pubblica ed esploreremo il suo impatto sul discorso pubblico con l'aiuto di documenti storici sui cambiamenti nazionali e locali e con i dati osservativi raccolti dagli autori che sono stati coinvolti nell'allestimento e nell'esecuzione della mostra. Le voci del pubblico sono state ascoltate attraverso i libri dei visitatori, disponibili durante la mostra che è stata visitata da più di 55.000 persone, 4.609 delle quali hanno lasciato traccia della loro visita in questi libri che hanno funzionato, come messo in luce da Susan Emily Reid, "come una sorta di spazio pubblico virtuale" e "uno spazio per uno scambio pubblico disincarnato e per la formazione dell'opinione". Tutti questi dati saranno analizzati per descrivere le opinioni pubbliche e la loro relazione con gli eventi esterni che hanno avuto luogo nel 2019. Ci occuperemo anche dei criteri di misurazione dell'impatto sociale della mostra. Concluderemo con la conclusione paradossale che la mostra è stata un successo, ma che è stata anche uno spazio pubblico di opinioni polarizzate sulla guerra civile e sul passato della Spagna che rimane traumatico e conflittuale.

Participation, polarization, and the public: The voices of museum audiences.

Keywords: educational exhibition, public memory, history museums, visitor books, public history

This paper is about an exhibition organized in 2019 in a history museum in a European metropole, and its impact on the public opinion. Our text relates to a strand of literature about visitors of museums. We tell the story of how a dissertation about public education in Madrid (1913-1931), published in 1999, culminated in an exhibition about the history of public schools in Madrid (1898-1938) thanks to the Law of Historical Memory from 2007 and the election of a new mayor in Madrid in 2015. It is a story of how an academic interest of a single historian of education became intertwined with the interests of political groups, education pressure groups, various stake holders, and multiple audiences. It is also the story of how historical facts are interpreted in different ways, how narratives about Spanish educational history are constructed, how diverse audiences have developed an opinion about the (educational) history of the Spanish nation, and to what extent a public exhibition has an impact on that opinion formation.

We will describe the making of this exhibition about the public school and explore its impact on the public discourse with the help of the historical documents about national and local changes, and with the observational data gathered by the authors that were involved with the setup and execution of the exhibition. The voices of the public were heard via the visitors' books which were available during the exhibition that was visited by more than 55.000 people, 4.609 of whom left some record of their visit in these books that functioned, as Susan Emily Reid stated, "as a kind of virtual public space" and "a space for a disembodied public exchange and formation of opinion". All these data will be analyzed to describe public opinions, and their relationship with external events that took place in 2019. We will also deal with the criteria for measuring the societal impact of the exhibition. We will finish with the paradoxical conclusion that the exhibition has been a success, but that it was also a public space of polarized opinions about the Civil war and the Spanish past in that remains traumatic and conflictive.